On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 45 - 46 • Domenica 21 dicembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

l'augurio

Buon Natale ai lettori Appuntamento a domenica 4 gennaio

Cari lettori, domenica 28 *Roma Sette* non uscirà, mentre *Avvenire* sarà regolarmente in edicola. L'appuntamento per noi è fissato al 4 gennaio. Da martedì sospesi gli aggiornamenti di *Romasette.it*, che riprenderanno dopo le festività. A tutti l'augurio di Buon Natale e di un sereno anno nuovo.

Le celebrazioni presiedute dal Papa

Inizieranno con la Messa della Notte, mercoledì sera, le celebrazioni natalizie presiedute dal Santo Padre, tutte a San Pietro: avrà inizio alle ore 21.30. La mattina successiva, a mezzogiorno, il Papa si affaccerà dalla loggia centrale per la benedizione «urbi et orbi».
Mercoledì 31, alle ore 17, Francesco presiederà la celebrazione dei primi vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il Te Deum di ringraziamento per l'anno tracorso. Giovedì 1 gennaio, alle 10, la Messa nella solennità mariana, XLVIII Giornata mondiale della pace. Martedì 6, alle 10, la Messa dell'Epifania.
Infine, domenica 11, Festa del Battesimo del Signore, alle 9.30 la Messa nella Cappella Sistina con il battesimo di alcuni bambini.
Lunedì 12 gennaio la partenza per il viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine.

Il cardinale Vallini: «Sofferenza e amarezza dopo i fatti di corruzione»

«Il rilancio dai valori del Vangelo»

di Angelo Zema

«La testimonianza di vita dei cristiani, in particolare negli ambienti di vita e di lavoro, è un'urgenza alla quale nessuno può ormai più sottrarsi». Lo sottolinea il cardinale vicario Agostino Vallini nell'intervista concessa a *Roma Sette* alla vigilia del Natale, in merito ai gravi fatti di corruzione che hanno turbato la città.

Eminenza, la città sta vivendo un momento triste a causa della vicenda di «Mafia Capitale». Cosa prova dopo questa vicenda?

Conoscendo la sofferenza e la povertà che tanta gente della nostra città vive per la grave crisi economica, queste vicende di corruzione non possono che suscitare una grande sofferenza e amarezza. Sofferenza perché, come sembra, si è voluto guadagnare illecitamente sulla povertà di tanti uomini e donne già provati da gravi angustie e pericoli; amarezza, perché sembrano smarriti quei valori fondamentali della convivenza civile, di cui Roma è sempre stata un faro luminoso.

Nella lettera che annuncia alla diocesi la «Preghiera per Roma» di domani, lei sottolinea l'urgenza di «una rinascita spirituale». Da dove ripartire?

A mio parere, la crisi di legalità e di moralità affonda le radici in una crisi più profonda, che è di natura spirituale. Se si perde di vista Dio e la fede non motiva comportamenti coerenti, tutto si giustifica. L'assenza o anche una bassa tensione spirituale conduce facilmente ad una morale liquida, che si modella a piacimento ed è la madre di tutti i compromessi. Dobbiamo perseverare nel portare avanti, come cerchiamo di fare nella nostra diocesi, un'azione pastorale più incisiva nella formazione delle coscienze, che mostri nei fatti la bellezza e la verità del Vangelo e dei suoi valori, e sostenga una visione alta dell'uomo e della vita civile. I cristiani allora saranno fieri di offrire la loro testimonianza, in particolare negli ambienti di vita e di lavoro. Una testimonianza che, come ha ricordato il Santo Padre nel discorso al Parlamento Europeo del 25 novembre, parta dalla trascendenza e dalla dignità dell'essere umano.

Guardando più specificamente alla vita della città, quali potrebbero essere i punti chiave per rendere concreta questa rinascita nel quotidiano e puntare a quella «città dal volto umano» di cui ha parlato?

Un primo punto è quello di sviluppare un'azione educativa che veda una maggiore sinergia fra le parrocchie, le famiglie, la scuola, e quanti si occupano dell'educazione dei giovani. Educare alla legalità, all'onestà, alla solidarietà e alla ricerca del bene comune è alla base di ogni convivenza umana, quindi della società civile. A Roma operano in questo campo tanti cristiani e cittadini onesti; dobbiamo adoperarci perché cresca questo esercito del bene comune. È, poi, necessario, come ho scritto nella Lettera ai Consigli pastorali parrocchiali, dando seguito all'invito del Papa, promuovere una «cultura dell'incontro» per superare quel clima di indifferenza, che talvolta sfocia anche in atti di intolleranza e di violenza, ad esempio verso gli immigrati e quanti vivono in situazioni di povertà e di emarginazione.

Siamo alla vigilia di un Natale segnato ancora dalla grave crisi economica che tocca in modo forte anche la nostra città. La disoccupazione è cresciuta ancora; cresce la percentuale di giovani che non lavora, non studia, né è coinvolta in attività formative; la povertà si tocca con mano anche dall'afflusso di tante famiglie all'Emporio della Caritas. Qual è la sua preoccupazione e il suo auspicio?

È un argomento che mi fa davvero male. Tocco quotidianamente con mano il dramma della mancanza di lavoro, della povertà e della richiesta di aiuto, con le tante lettere che mi giungono e nelle visite alle parrocchie. La condizione dei giovani, delusi e senza speranza, mi amareggia molto. Purtroppo mi sento impotente nel prestare loro un aiuto. L'auspicio è che i provvedimenti economici varati dal Governo possano dare presto il frutto che tutti desideriamo e permettere una maggiore occupazione. Come ama ricordare il Santo Padre, il lavoro, con il quale un papà o una mamma permettono alla loro famiglia di vivere o quello dei giovani che vogliono costruirsi un futuro, è un bene essenziale per la dignità della persona.

Domani la «Preghiera per Roma» alle 19 a Santa Maria Maggiore

Domani alle ore 19 il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la «Preghiera per Roma» nella Cappella Paolina della basilica di Santa Maria Maggiore davanti all'icona di Maria Salus Populi Romani. Saranno presenti il vicegerente Iannone e i vescovi ausiliari.
Durante la celebrazione della Parola, animata dal Coro della diocesi diretto da monsignor Marco Frisina, sarà letto un brano dell'omelia pronunciata da Papa Francesco nella celebrazione di ringraziamento presieduta il 31 dicembre 2013 in San Pietro. Le letture saranno tratte dal libro del profeta Sofonia, dal salmo 86 (87) e dal Vangelo secondo Luca.
In vista della celebrazione, la diocesi propone un'intenzione di preghiera per le Messe odierne: *Per la nostra città e per coloro che vi abitano: perché la luce di Cristo illumini il nostro cammino e ispiri una autentica conversione del cuore e dell'agire, per edificare ogni giorno una comunità civile onesta e solidale, preghiamo.*

I parroci: «Tornare alla "buona" politica»

di Paola Proietti

Ripartire dal buono. Dalle periferie, ma anche dal centro di Roma, mentre tante parrocchie diventano veicolo di nuova speranza. Da Tor Sapienza all'Aventino, dopo l'inchiesta «Mafia Capitale», la sfiducia nelle istituzioni e il senso di abbandono per i romani è palpabile. Ma lo è anche per i poveri, per gli immigrati, per chi ha bisogno di aiuto ed è stato tradito da chi doveva istituzionalmente aiutarli. «La gente in questo periodo sta ingoiando molti bocconi amari - dice don Marco Ridolfo, parroco di San Cirillo Alessandrino a Tor Sapienza -; qui i residenti sono stati dipinti come razzisti, quando è evidente che i problemi sono altri. Vivere in periferia a Roma significa vivere al confine e solo dopo i recenti fatti avvenuti l'attenzione della politica si è spostata sul quartiere. L'inchiesta non è stata una sorpresa. C'è stata una disattenzione politica tangibile soprattutto qui, perché si è caricato il quartiere di tante cose, senza curarsi del fatto se fosse pronto a ricevere le varie problematiche di cui è stato riempito». Ripartire dai valori dell'equità, della pace, della convivenza: «Bisogna portare avanti il bel messaggio cristiano che prendersi cura delle persone è la vera bellezza della vita - conclude don Marco - e questo si può fare attraverso l'aiuto, l'incontro e il dialogo». La persona bisognosa al centro dell'interesse è la ricetta anche per don Sergio Ghio, parroco di Santa Maria in Domnica alla Navicella. Don Ghio gestisce pure il Centro giovanile del Colle Oppio, zona frequentata da bisognosi e immigrati vista la vicinanza con la mensa della Caritas: «Grazie all'esperienza del Centro capisco come la comunità cristiana debba farsi carico della persona in toto. Non basta solo procurare un pasto caldo o un letto: le persone che incontriamo hanno bisogno di mangiare, ma anche di un supporto psicologico, magari di un medico. Sono aspetti che non possono essere ignorati. La persona va abbracciata, accompagnata e su questo l'esperienza con gli immigrati insegna molto». Le realtà buone di questa città esistono, ma di fronte a fatti del genere bisogna capire come fare di più: «È un fenomeno enorme e impressionante - dice don Paolo Salvini, parroco di San Fulgenzio alla Balduina - che deve essere capito. In compenso abbiamo tanti nuovi volontari, c'è una realtà sociale "buona" che si muove, ed è necessario mettere insieme tutto ciò che c'è di vivo nella comunità ecclesiale». Il rapporto con la politica va recuperato, per don Giampiero Palmieri, alla guida di San Frumenzio ai Prati Fiscali. «Come comunità cristiana dobbiamo incoraggiare le persone a prendersi cura della cosa pubblica - dice - ma è anche vero che ora la politica deve rinunciare alla corruzione, deve recuperare la dimensione etica che ha perso del tutto». La parrocchia è attiva da anni con tre centri per disabili, uno per mamme e bambini, un dormitorio per i senza tetto e un centro diurno per anziani. «Il sostegno a chi ha bisogno - aggiunge - oggi non è sufficiente. Dobbiamo recuperare un volontariato autentico, ma anche riflettere sull'impegno sociale e politico del territorio. Noi cerchiamo di farlo nel nostro quartiere coinvolgendo più cittadini possibile. Cristiani competenti, che hanno una sensibilità etica e che vogliono sporcarsi le mani, ci sono. Ormai non si può più demandare e assistere al degrado della città».

«Non si può più demandare e assistere al degrado cittadino Prendersi cura delle persone è la vera bellezza della vita»

Editoriale

La solidarietà nascosta nel silenzio racconta il Natale

di Giuseppe Marciante *

Ci sono tutti i personaggi del presepe nella cronaca di questi ultimi giorni che precedono il Natale. Uno, in particolare, sembra occupare la scena, «Erode», che colleziona stragi di innocenti; l'ultima martedì scorso in una scuola a Peshawar, in Pakistan, dove hanno perso la vita 132 persone, di cui più di 100 bambini. I terroristi talebani hanno scelto con attenzione l'obiettivo da colpire - a detta di un loro portavoce - in modo da far provare lo stesso dolore che i talebani provano quando vengono presi di mira le loro famiglie e le loro donne.
Non si contano più le vittime di disumani atti terroristici, specialmente nell'area medio orientale, come in Siria, Iraq, Pakistan e non solo. Quello che crea sconcerto è che questi atti brutali vengono fatti in nome del «Dio Misericordioso». Non è questo il nominare il nome di Dio invano che suona come una bestemmia?
Anche il Bambino, fragile e bisognoso di cure, è costantemente braccato al punto da fuggire in Egitto per non soccombere alla furia del tiranno. Così oggi molti profughi - uomini, donne, donne incinte, minorenni - inseguiti da un nemico: la guerra, un governo dispotico e sanguinario, la fame, la disoccupazione, la solitudine, la miseria, attraversano chilometri di deserto stipati dentro carri bestiame come carne da macello e dopo aver pagato la prima tangente ai predoni del deserto, si consegnano nelle mani di scafisti senza scrupoli che li imbarcano in quelle che vengono spesso descritte come «carrette del mare». Prima della partenza versano la seconda tangente e poi si avventurano nel Mar Mediterraneo agognando le rive siciliane. Solo un episodio tra migliaia: nel 2011 ventidue egiziani sono stati sequestrati e detenuti da criminali egiziani, con l'aiuto di alcuni italiani, nello scantinato della tonnara di Santa Panagia, in provincia di Siracusa. Sono rimasti rinchiusi per otto giorni, senza acqua e senza cibo, nell'attesa che le famiglie, dall'Egitto, finissero di pagare il saldo della traversata in mare durata otto giorni e iniziata a Alessandria d'Egitto. Un vero e proprio traffico di esseri umani!
Purtroppo molti che iniziano il viaggio della speranza, non soccorsi in tempo, non sono mai arrivati alla meta perché fagocitati dal mare. Quanti arrivano vivi alle sospirate sponde iniziano una nuova terribile avventura, inseguono un sogno, ma spesso trovano un incubo. La terra dove approdano non offre molte prospettive e spesso li si respinge come ospiti non graditi, come è accaduto a Roma nei recenti fatti di Tor Sapienza e dell'Infernetto.
«Erode» si ripresenta puntuale perché una grossa parte della gestione dell'accoglienza, in molti casi, cade nelle mani della criminalità organizzata. I fatti di questi giorni a Roma sono ormai cronaca nera. Natale, grazie a Dio, non racconta solo questo: nel presepe, tra coloro che si muovono, ci sono gli angeli, i pastori e i magi, ma soprattutto c'è lui, il Bambino, con Giuseppe e Maria. In mezzo a tanta violenza, la speranza nasce caparbia, piccola, esile, fragile come un bambino.
Nel mese di settembre scorso i miliziani qaedisti chiusero le condotte della centrale idrica di Suleiman an Nusra che fornisce acqua alla città di Aleppo: l'unica salvezza sono stati i pozzi, molti ormai in disuso e velocemente ripristinati, che stavano dentro i conventi, le moschee e gli ospedali. Chi ha vissuto l'esperienza racconta con commozione la visione di cristiani e musulmani in fila in chiesa per avere l'acqua e cristiani portare acqua ai vicini musulmani e viceversa. In un convento delle suore francescane, sempre nella città di Aleppo, è stata organizzata una cucina per dare da mangiare a interi quartieri della città, più di diecimila pasti al giorno per tutti. I viveri vengono forniti da organizzazioni islamiche, i volontari sono cristiani e musulmani insieme e ogni giorno rischiano la vita durante gli spostamenti. Eventi come quelli che si vivono in Siria sono innumerevoli! Anche da noi, in Italia, a Roma, vi è una solidarietà diffusa silenziosa nascosta che racconta il nuovo che è già nato. «Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19).

*** Vescovo Ausiliare per il settore Est**

A San Bruno pastorale «in uscita» anche con i social

L'attenzione agli adolescenti con un percorso sull'affettività, contatti con i «lontani» nelle piazze e attraverso Facebook

di Lorena Leonardi

È un risveglio, quello che sta pian piano vivendo San Bruno. «Non è facile ma ci stiamo impegnando, abbiamo da scuotere una parrocchia che da piccola è improvvisamente diventata grande, ma non ha ancora una comunità in senso relazionale», spiega don Valerio Di Palma, da un anno alla guida della comunità alla Pisana. Qui il cardinale vicario Agostino Vallini si reca in visita stamattina, per incontrare gli operatori pastorali e i parrocchiani, e celebrare la Messa. A San Bruno (*la chiesa nella foto*), dal 2003 a oggi, la popolazione si è triplicata: «La nostra zona, con i suoi circa diecimila abitanti - spiega don Di Palma - , piena di giovani e adolescenti e di tutti i problemi relativi alle nuove generazioni che crescono nei quartieri dormitorio, è una periferia di missione». San Bruno è incastonato tra Incis, Colle Massimo coi suoi palazzi alti dodici piani, Fosso di Bravetta, largo Quaroni, «l'unica "piazza"», e le villette a schiera fino al Raccordo: «Il problema maggiore, qui, è legare i quartieri, creare comunità in un territorio enorme e disomogeneo». Dove, però, sorgono molte comunità di religiosi e sedi di congregazioni: «Coinvolgiamo nelle attività le comunità circostanti, come le Paoline e le Figlie di Cristo Re, affinché ci aiutino a diventare noi stessi comunità. Promuoviamo incontri ecumenici in collaborazione con un vicino monastero russo di rito slavo bizantino, lo stesso che frequentava l'attuale patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I». Anche le monache incontreranno il vicario del Papa nel corso della visita il cui invito - spiega il parroco - è stato rivolto al cardinale Vallini, durante il pellegrinaggio di questa estate a Lourdes, per festeggiare con la parrocchia i 50 anni dalla sua istituzione, avvenuta nel 1964. «Adesso che in zona vivono tante coppie fresche di nozze, ed è pieno di ragazzi, gli sforzi sono tutti rivolti a loro»: grazie alla collaborazione dei catechisti del Cor, gli adolescenti sono stati convogliati in un percorso di catechesi sull'educazione affettiva tenute una volta al mese da don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato e «inventore» del percorso dei Dieci Comandamenti. Due suoi «allievi» della parrocchia, Gabriele e Chiara, da gennaio accompagneranno nella famosa catechesi tutti coloro che vorranno parteciparvi, senza limiti di età. Tra le altre iniziative per «dare comunione e comunità» a San Bruno, la corale nata dalla Caritas, che in parrocchia funziona attualmente solo come colletta alimentare. «Presto - annuncia don Valerio - rilanceremo l'oratorio con dei tornei»: il terreno a disposizione è molto, «ma servono persone con le quali fare il gruppo sportivo». Intanto, per far fronte all'emergenza educativa, «organizziamo incontri in collaborazione con "Il Carosello onlus", un'associazione che offre l'assistenza di esperti in servizi sociali e psicologi». Qualche frutto inizia a maturare dal lavoro fatto finora: «La domenica la chiesa scoppia di gente, la Messa è animata. Sotto Natale c'è il mercatino, stiamo diventando il centro della zona. I ragazzi dalla parrocchia si sentono accolti, ma non ancora abbastanza. Gli adolescenti sono davvero difficili da raggiungere». E quindi? «Quindi continuo a cercarli, per strada, in piazza o su Facebook».

L'incontro con i nomadi è stato uno tra i momenti della visita alla parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio. Una famiglia «adottata» dalla comunità

Il Papa: la Chiesa è vicina ai rom

di Daniele Piccini

«Al 24 dicembre siamo tutti in ansia perché manca questo e quello. Un bel "pranzone" è bello, a Natale ci sta bene, ma la gioia cristiana è un'altra cosa». Visitando la parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio, nella terza domenica di Avvento, Papa Francesco all'inizio dell'omelia, ha consegnato ai fedeli, che gremivano numerosi i marciapiedi adiacenti la parrocchia, il cortile e il sagrato, le istruzioni per l'uso delle festività natalizie.

Francesco ha parlato del giorno della sua prima Comunione: «Quest'anno ho festeggiato il 70° anniversario». Ai malati ha detto: «Grazie per la vostra pazienza e l'amore che offrite»

«La gioia - ha detto il Santo Padre - viene dalla preghiera, nel dire grazie a Dio; dà gioia anche andare dagli altri e potare la pace, quello di cui hanno bisogno: la pace. Per questo serve l'unzione di Cristo. Mancano 13 giorni: preghiamo perché Maria ci accompagni in questa strada verso il Natale». Attorno alle 16 Papa Francesco è arrivato nella parrocchia di via di Boccea, la sesta che visita dall'inizio del suo pontificato. Lo ha accolto uno striscione - «Benvenuto Papa Francesco» - mentre salutava i fedeli, accarezzava i bambini. Per lui in programma un'intensa sequenza di incontri. Con i parroci della prefettura, poi con i rom. «La Chiesa - ha detto ai 40 nomadi del campo della Tenuta Piccirilli, nell'ex campeggio Green River a Prima Porta - vi è vicina, è sempre accogliente, specie questa parrocchia. Siate sempre vicini alla Chiesa. Non perdete la speranza». Una di queste famiglie rom, composta da 18 persone, è stata «adottata» da San Giuseppe all'Aurelio e vive in un residence d'accoglienza nelle adiacenze della parrocchia. «Vi auguro il meglio, che sempre sia pace per la vostra famiglia, che ci sia il lavoro, che ci sia gioia. E non perdete mai la speranza», ha detto infine, salutandoli con un abbraccio che ha riservato anche ai volontari della Comunità di Sant'Egidio che li assistono. Poi ha incontrato i bambini della parrocchia, cui ha raccontato il giorno della sua prima Comunione. «Tenevamo le mani incollate per pregare. E prima della Messa non potevi prendere nemmeno l'acqua. È stato Pio XII che ci ha salvato da questa dittatura. Quest'anno - ha proseguito - ho festeggiato il 70° anniversario: era il 28 ottobre del 1944». Sessantuno malati lo attendevano nella attigua cappella della Casa Generalizia degli oblati di San Giuseppe, cui la parrocchia è affidata. Papa Francesco li ha voluti salutare uno ad uno. «Grazie - ha detto loro - per la pazienza e l'amore che offrite alla Chiesa. Siete voi la forza della Chiesa. Andate avanti con la pace e la gioia del Signore». Nel corridoio che separa la Curia Generalizia dagli edifici parrocchiali, Francesco ha salutato 20 religiosi oblati: «Qui siamo in maggioranza del secolo scorso - ha detto scherzando, riferendosi all'età avanzata dei presenti - ma dobbiamo guardare avanti con speranza». La speranza sono i bambini, ha detto poi il Santo Padre a 60 coppie di genitori che, con i loro neonati battezzati nell'anno in corso, lo attendevano in una sala della parrocchia. «È bello - ha detto loro - vedere dei bambini, ci portano al futuro». Papa Francesco ha confessato cinque fedeli nella sacrestia, prima della celebrazione eucaristica, concelebrata, tra gli altri, dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato vaticano, dal vescovo ausiliare per il settore ovest della diocesi, monsignor Paolo Selvadagi, e dal parroco, padre Sebastiano Giuseppe Lai. Nell'omelia Papa Francesco ha fornito la ricetta della gioia cristiana: «Per avere questa gioia cristiana primo pregare e secondo rendere grazie. E come faccio a rendere grazie? Ricorda la tua vita e pensa a tante cose buone che la vita ti ha dato. Terzo, pensare come posso andare dagli altri che hanno problemi, dai malati, da quelli che soffrono, portare loro un po' di unzione di pace, di gioia. Questa è la gioia del cristiano». Al termine della Messa, il Pontefice, ha ricevuto il ringraziamento del parroco di San Giuseppe all'Aurelio, padre Lai, che ha rivelato come Papa Francesco aiuti economicamente le parrocchie più impegnate nell'accoglienza degli stranieri e nell'aiuto ai poveri: «Grazie del suo aiuto. Tramite l'elemosineria, riusciamo a far fronte a un gran numero di persone, anche se non si riesce a raggiungere tutti». Infine, il parroco ha voluto esprimere in dialetto napoletano il sentimento di gratitudine per la visita di Papa Francesco dicendo: «Tenimmo o' core int' o' zucchero».

«Letture teologiche» sui classici della letteratura cristiana

Saranno dedicate a Dante, Manzoni e Dostoevskij le tre serate diocesane in programma a gennaio nella cornice dell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense Al centro dell'attenzione, negli incontri con alcuni esperti, «La Divina Commedia», «I Promessi Sposi» e «L'Idiota» Le conclusioni saranno affidate al cardinale Vallini

Dante, Manzoni e Dostoevskij: saranno dedicate a questi tre autori e ai loro capolavori le tre «Letture teologiche» organizzate dalla diocesi di Roma, in programma a gennaio. Tre serate - il 15, il 22 e il 29 del prossimo mese - per approfondire «I grandi classici della letteratura cristiana», come recita il titolo degli appuntamenti. Che si svolgeranno tutti di giovedì, dalle 20 alle 21.30, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, e seguiranno lo stesso schema: introduzione del presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli; intervento di tre esperti; conclusioni del cardinale vicario Agostino Vallini. Si comincerà il 15 gennaio con «Dante Alighieri. La Divina Commedia»; saranno chiamati a riflettere sull'opera del «sommo poeta» Massimo Naro, della Facoltà teologica di Sicilia San Giovanni evangelista di Palermo; Rino Caputo, dell'Università di Tor Vergata; e il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Una settimana dopo, invece, saranno protagonisti Renzo e Lucia, con una serata su «Alessandro Manzoni. I Promessi Sposi». Gli interventi verranno affidati a don Paolo Asolan, della Pontificia Università Lateranense; Rodolfo Papa, della Pontificia Università Urbaniana; e alla scrittrice Susanna Tamaro. Ultimo incontro delle «Letture teologiche», il 29 gennaio con «Fëdor Michajlovic Dostoevskij. L'Idiota» e con Robert Chaurid, della Pontificia Università Gregoriana; Sergio Givone, dell'Università degli studi di Firenze; e Maria Maddalena Novelli, del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Durante le tre serate, per i partecipanti sarà possibile parcheggiare nella piazza San Giovanni in Laterano, nello spazio antistante l'ingresso del Palazzo Apostolico. La segreteria organizzativa è a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria: tel. 06.69886342/584; e-mail *ufficiopastoraleuniversitaria @vicariatusurbis.org*.

San Giuseppe Cafasso, «una mamma per amica»

L'impegno di un'associazione accanto alle famiglie povere Il parroco: «Molte ragazze si sono sentite amate e accolte»

Visita pastorale nel settore est, ieri pomeriggio, per il cardinale vicario Agostino Vallini. Alle 16.30 il porporato ha incontrato gli operatori pastorali di San Giuseppe Cafasso, nel quartiere Quadraro-Torpignattara, parrocchia eretta il 16 luglio 1960. Alle 18 ha celebrato la Messa. La parrocchia serve circa cinquemila abitanti. Molte le etnie presenti: romena, russa, ucraina, albanese, filippina e cinese. «Il quartiere è solidale - spiega don Giovanni Galli, 57 anni, romano, nella comunità dal 2002 come viceparroco e poi parroco dal 2008 - e questo anche grazie alle nostre attività caritative, che fanno sentire accolte le persone». Due i servizi più graditi. «Abbiamo un centro d'ascolto Caritas aperto ogni venerdì. Diamo pacchi alimentari. Ne distribuiamo almeno un centinaio al mese. Aiutiamo costantemente una trentina di famiglie, altre variano di volta in volta. Poi abbiamo creato l'associazione "Una mamma per amica", per aiutare le famiglie a comprare passeggini e abbigliamento per bambini e ragazzi fino a 15 anni: è aperta lunedì e mercoledì. Due-tre volontari ascoltano le famiglie povere con bambini che hanno difficoltà non solo a sfamarli, ma anche a vestirli. Sappiamo che grazie a questa associazione molte ragazze hanno deciso di non abortire: si sono sentite amate, accolte e incoraggiate». Il parroco, aiutato in parrocchia da un vice, don Enrico Lilli, tiene a marcare la differenza con i tradizionali servizi sociali. «La caratteristica che unisce le due attività caritative è soprattutto annunciare l'amore di Dio in Gesù Cristo. Non vogliamo far scadere queste attività caritative a "sociali". Vogliamo annunciare Gesù Cristo. Dare il pacco o il vestito per il bambino sono l'occasione che il Signore ci dà per annunciare soprattutto il Vangelo, per dare qualcosa che non si consuma come il cibo, ma che rimane. Non è una motivazione umana che ci spinge, ma di fede. Questa - puntualizza - non è solo un'opera umana, ma un'opera di Dio. È un'opera di fede. Alcuni, essendo venuti a sapere che lo facciamo con questo spirito, non sono più venuti a chiedere aiuto. Questa però è anche un'opera di giustizia, perché se manca la giustizia irrompe la violenza. La nostra opera, nel quartiere, spegne focolai di violenza, acredine, ira». Con lo stesso spirito la parrocchia ha convertito il «Centro bocciofili per gli anziani» in una struttura non esclusivamente per la terza età, ma in grado di accogliere famiglie che, pur portando i figli a catechismo, sono poi lontane dalla Chiesa. «Possono usare questi spazi - conclude don Galli - per incontrarsi o per organizzare feste per i bambini. Questa si rivela poi un'opportunità per invitarli a partecipare a celebrazioni in parrocchia». San Giuseppe Cafasso ospita inoltre due comunità neocatecumenali e la comunità Gesù Risorto. I ragazzi del Cor si riuniscono il giovedì e aiutano il coro e l'oratorio (aperto tutti i pomeriggi e dopo la Messa domenicale delle 10). Un campo di calcio, uno di pallacanestro e un teatro completano le strutture di accoglienza per i ragazzi. Grande attesa, il 6 gennaio, per la rappresentazione dei Magi, dedicata ai bambini del primo e secondo anno di catechismo per la prima Comunione.

Daniele Piccini

La chiesa di San Giuseppe Cafasso (foto Gennari)

Il Papa all'Angelus benedice i Bambinelli e regala a tutti un libretto di preghiere

«Il cuore dell'uomo desidera la gioia. Tutti desideriamo la gioia, ogni famiglia, ogni popolo aspira alla felicità. Ma qual è la gioia che il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare? È quella che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita». Così Papa Francesco ha esordito, domenica 14 dicembre, nel suo saluto prima dell'Angelus - culminato con un regalo inatteso - dialogando più volte con le migliaia di bambini presenti in piazza San Pietro, com'è tradizione nella terza domenica di Avvento. Una giornata dedicata alla gioia, come il Pontefice ha sottolineato, chiedendo a tutti i presenti di ripetere la frase innalzata dagli animatori del Centro oratori romani, «Con Gesù la gioia è di casa», in piazza per la benedizione dei Bambinelli. «Non occorre più cercare altrove - ha ribadito il Papa -. Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre. Non si tratta di una gioia soltanto sperata o rinviata al paradiso: qui sulla terra siamo tristi ma in paradiso saremo gioiosi. Non è questa, ma una gioia già reale e sperimentabile ora, perché Gesù stesso è la nostra gioia, e con Gesù la gioia è di casa». Continuando a dialogare con la folla festosa Papa Francesco ha sottolineato come «non si è mai sentito di un santo triste o di una santa con la faccia funebre». A conclusione della preghiera dell'Angelus e dopo aver impartito la benedizione ai Bambinelli portati dagli oratori, dalle famiglie e dai tanti fedeli, Papa Francesco ha ringraziato i piccoli del Cor per avere testimoniato la loro gioia. «Voi siete stati bravi, siete stati gioiosi qui in piazza, complimenti! Adesso portate il presepio benedetto e quando pregherete a casa, davanti al vostro presepe, ricordatevi anche di pregare per me, come io mi ricordo di voi». Proprio alla preghiera è legato il regalo del Pontefice a tutti i presenti: un libretto di preghiere in cinquantamila copie. «Vi darò un piccolo libretto tascabile che raccoglie alcune preghiere, per i vari momenti della giornata e per le diverse situazioni della vita». Il regalo del Papa e il suo apprezzamento per la gioia testimoniata sono stati la conclusione di una mattinata di festa per i bambini degli oltre 50 oratori che sin dalle prime ore del mattino avevano affollato la basilica di San Pietro per la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica vaticana, e concelebrata da parroci e sacerdoti romani. «Il Natale non è la festa della gioia superficiale, della gioia egoista – aveva sottolineato nella sua omelia il porporato – ma è la festa della gioia profonda, della gioia che niente e nessuno può togliere».

Micaela Castro

Il «Bambinello di Padre Pio» fino al 6 gennaio a San Salvatore in Lauro

Il «Bambinello di Padre Pio», reliquia che il santo di Pietrelcina ha tenuto per anni nella sua cella a San Giovanni Rotondo (lo chiamava il «Bambinello dei baci» perché, ogni volta che lo aveva davanti, gli rivolgeva preghiere e lo baciava), sarà esposto da mercoledì 24 dicembre al 6 gennaio 2015 nella chiesa di San Salvatore in Lauro (via dei Coronari). Sessanta centimetri di altezza che un ignoto artigiano ha cesellato da un unico legno: la manina destra con 3 dita alzate; in quella sinistra, un cuore rosso dove arde una fiammella d'oro; una tunica beige che lo cinge fino ai piedini ed il capo cinto da una corona che reca incise le parole "Cuor del Mondo". Il Gesù Bambino di Padre Pio fu donato da san Pio 48 anni fa a uno tra i più amati attori italiani del secolo scorso, Carlo Campanini, torinese di nascita ma romano d'adozione, devoto del santo, e dalla sua morte è custodito dalla sua famiglia. La chiesa di San Salvatore in Lauro è sede del centro di coordinamento romano e regionale dei gruppi di preghiera di Padre Pio.

Grazie alla collaborazione tra la Diocesi e Poste Italiane, sarà assicurata a 500 nuclei familiari la spesa alimentare di un mese

Volontari da altre diocesi per tutto il periodo natalizio Mercatino di giocattoli usati per sostenere la lotta all'Aids

Il Natale accanto ai più poveri

solidarietà. *La Messa nella Cittadella della carità. Pranzi e feste per anziani e indigenti. Pasta al forno, polpettone e panettoni con i detenuti a Rebibbia*

Le iniziative della Caritas

Pasta al forno, polpettone e tanti panettoni nelle tavole imbandite per 400 persone lungo il corridoio della casa di reclusione di Rebibbia. Un pranzo con i detenuti organizzato dall'associazione Vic - Volontari in Carcere, promossa dalla Caritas di Roma, ha dato il via lo scorso 17 dicembre alle iniziative di solidarietà che l'organismo diocesano propone per le festività natalizie. Un'occasione particolare, che ha avuto come cornice il corridoio principale dei «bracci», dove cioè i detenuti trascorrono gran parte della giornata fuori dalle celle, ha permesso ai volontari, insieme agli ospiti venuti dall'esterno e seduti nei tavoli insieme ai detenuti, di condividere alcune ore di serenità facendo conoscenza. «Abbiamo parlato di cucina, di calcio e anche degli ultimi avvenimenti che hanno sconvolto la città di Roma che, letti da chi sconta la propria pena in carcere, hanno un'amarezza tutta particolare», ha detto monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas. L'evento principale del Natale in Caritas sarà la Messa con i poveri che monsignor Feroci presiederà presso la Cittadella della Carità Santa Giacinta, il 24 dicembre alle ore 17. La celebrazione eucaristica, ospitata nella mensa Don Luigi Di Liegro, è una tradizione iniziata nel 1987 e che vede, accanto al mondo della solidarietà, anche la presenza delle autorità civili. La Messa darà il via a una settimana ricca di iniziative in tutti i centri diocesani - comunità alloggio, case famiglia, mense - in cui sono in programma momenti di animazione e iniziative di solidarietà. Saranno oltre 300 i volontari che nelle prossime due settimane arriveranno da altre diocesi per fare nei centri un'esperienza di spiritualità legata al servizio. A Capodanno una serata speciale, con il veglione, verrà organizzata nelle mense presenti alla Cittadella della carità e sul Lungomare di Ostia. Il 1° gennaio saranno invece le case famiglia di Villa Glori a ospitare a pranzo i senza dimora del quartiere con una festa realizzata dai residenti e dai volontari delle case. Durante il periodo natalizio e per tutto gennaio, grazie alla collaborazione con Poste Italiane, sarà assicurata a 500 nuclei familiari della Capitale la spesa alimentare di un mese. L'iniziativa di solidarietà, con la donazione di 50 mila euro da parte dell'azienda, è stata presentata lo scorso 18 dicembre presso l'Emporio della solidarietà della Caritas da monsignor Feroci e dalla presidente di Poste Italiane, Luisa Todini. «Un segno di solidarietà - ha detto il sacerdote - attraverso il quale una delle maggiori e più moderne aziende italiane ci affianca nelle iniziative di promozione e solidarietà. Con il sostegno di molte imprese, l'Emporio della solidarietà riesce ad aiutare nei bisogni primari migliaia di persone, realizzando un collegamento essenziale tra il mondo imprenditoriale e chi, purtroppo, è escluso dal sistema economico del Paese». Luisa Todini ha fatto presente che «Poste Italiane ha colto subito con piacere l'opportunità di dare una mano alle famiglie romane in difficoltà con un gesto di solidarietà concreto e tangibile attraverso l'opera della Caritas».

Alberto Colaiacomo

L'impegno di Sant'Egidio

È iniziato tutto nel 1982: il 25 dicembre, sedute a tavola nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, c'erano circa 20 persone. L'anno scorso sono state 165mila in tutto il mondo. È il piccolo grande miracolo del pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio, una tradizione che ogni anno accoglie nuovi ospiti: «È un'icona di amicizia con i poveri, con chi è solo nell'unico giorno dell'anno che tradizionalmente bisognerebbe passare con la famiglia - spiega Rinaldo Piazzoni, membro della Comunità di Sant'Egidio - nel giorno in cui si festeggia la bellezza della nascita di Gesù».
Una tavola natalizia che ogni anno si allarga e che da Trastevere ha raggiunto tante parti nel mondo, tutte quelle in cui è presente la Comunità. «L'anno scorso, solo a Roma, sono stati organizzati 53 pranzi per 10mila persone - spiega Piazzoni -; gente che vive in strada, negli istituti, nelle carceri, tutti quei poveri che Sant'Egidio aiuta ogni giorno dell'anno». Tutti possono partecipare al pranzo di Natale: la Comunità chiede aiuto per raccogliere doni e cibo. Dalla carta da lettere, ai giocattoli, dai sacchi a pelo, ai prodotti per l'igiene personale fino agli alimenti in scatola. Un evento, quello organizzato dalla Comunità, che va al di là del semplice pranzo natalizio: perché riunisce persone di etnie e religioni diverse, e perché accanto a loro si riunisce tanta gente comune, alla ricerca del senso vero del Natale. Persone che aiutano e donano il loro tempo alla realizzazione di un giorno speciale. «Ogni Natale festeggiamo anche insieme agli anziani nelle case di cura: l'anno scorso abbiamo realizzato pranzi e feste per circa 6mila anziani della provincia di Roma. Chi può uscire dagli istituti viene portato a pranzo fuori, per gli altri, impossibilitati a muoversi, organizziamo delle piccole feste per stare insieme. Poi ci sono i barboni - spiega Piazzoni -, ci sono anche quelli che difficilmente lasciano il loro «posto» sulla strada. Così andiamo noi da loro: distribuiamo pasti, regali, dolci. L'anno scorso ne abbiamo raggiunti circa 2mila».
E poi c'è il pranzo del giorno di Santo Stefano: «Un pasto speciale, una festa che facciamo insieme ad oltre 100 detenuti del carcere di Regina Coeli dentro la struttura e a cui partecipa anche il direttore».
Il pranzo di Natale è l'evento più importante, ma non l'unico organizzato per le festività dalla Comunità di Sant'Egidio. Le iniziative sono state presentate venerdì mattina in occasione del lancio della venticinquesima Guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi» concepita per i senza fissa dimora. Da ottobre, come ogni anno, è iniziata la raccolta dei giochi per il Rigiocattolo, un mercatino organizzato a partire dall'8 dicembre, dove i giocattoli usati sono raccolti, puliti, sistemati e venduti a pochi euro negli stand realizzati all'interno delle parrocchie e delle scuole che accolgono la Comunità. I fondi raccolti sono destinati ai bambini africani protagonisti del progetto Dream per la lotta all'Aids: «Il Rigiocattolo è una bella iniziativa perché insegna ai bambini l'ecologia, il fatto di non buttare le cose - spiega Piazzoni - in questo caso i giocattoli, solo perché magari non si usano più. È poi insegna l'importanza del dono, dal punto di vista umano è qualcosa che arricchisce chi lo fa».
Altro appuntamento è la Marcia della Pace che si svolge ogni anno il primo gennaio, Giornata mondiale della pace. Ci si ritrova intorno alle 11 in largo Giovanni XXIII. Dopo una breve presentazione della giornata, un corteo percorre via della Conciliazione per arrivare in piazza San Pietro intorno alle 12, in tempo per l'Angelus del Papa.

Paola Proietti

A un anno dall'istituzione dell'«Ordo viduarum» in diocesi, sono dodici le donne che seguono un cammino di spiritualità

Vedove, crescono le richieste di consacrarsi

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Concedi che questi anelli, già segno di amore coniugale, diventino ora segno di amore e consacrazione a te, Dio di ogni bontà». Era il 28 dicembre 2013 quando il vescovo ausiliare Guerino Di Tora benediceva gli anelli delle prime consacrate dell'Ordo viduarum. Otto vedove che, «mediante il voto di castità perpetua», hanno consacrato la loro condizione «per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa». Un anno dopo, l'Ordine - istituito il 24 novembre 2013 - celebra il primo anniversario delle sue consacrate nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Sabato 27 dicembre, vigilia della festa della Santa Famiglia, le vedove incontreranno alle 9.30 il vescovo ausiliare Guerino Di Tora per la celebrazione delle delle Lodi e della Messa, alla quale parteciperanno anche le monache benedettine di Santa Cecilia. La madre badessa guiderà, poi, una visita alla basilica, agli scavi archeologici e alla cripta dove è conservato il sarcofago della santa. «Sarà un'occasione importante per ritrovarci con i nostri affetti più cari, le nostre famiglie - dice Grazia D'Anna, coordinatrice dell'Ordine -, per fare memoria della nostra consacrazione e anche per far conoscere la nostra attività». A poco più di un anno dall'istituzione, nella diocesi di Roma crescono le richieste di vedove che vogliono consacrarsi. «Sono almeno 12 - puntualizza la signora D'Anna - quelle che stanno già facendo un cammino di spiritualità verso la consacrazione». La formazione per tutte è permanente, con incontri mensili di preghiera e anche «per stringere legami di conoscenza e amicizia». Il primo campo d'impegno nel servizio, come chiarisce lo statuto dell'Ordo, è rappresentato dalla cura della famiglia in cui continuano ad essere attive «nella fedeltà alla vocazione coniugale». E poi «il nostro è un impegno che viene donato alla comunità a cui apparteniamo, alla nostra parrocchia - dice la coordinatrice - . Visitiamo i malati, portiamo loro l'Eucaristia, supportiamo l'attività liturgica con il servizio all'altare. Cerchiamo di vivere la nostra vita nella testimonianza e nella preghiera quotidiana».
L'«obiettivo» per il 2015 è quello di «uscire». «Papa Francesco, nella veglia di Pentecoste, ha messo in guardia tutti i cattolici: "Guai a chiuderci in noi" - ricorda Grazia D'Anna -, per questo chiederemo ospitalità alle parrocchie romane. Il nostro incontro inizierà con una Messa di suffragio per tutti i mariti delle vedove della comunità, le quali saranno poi invitate ad intervenire e a partecipare alle attività dell'Ordo».

libri

«La mia scuola», ricetta per l'educazione

Siamo in tanti a ritenere che la scuola oggi rappresenti uno dei pochi nuclei di resistenza etica del mondo contemporaneo. In quale altro luogo possiamo contrapporre ai miti trionfanti della nostra società (successo, salute, ricchezza, bellezza) i valori guida dell'esistenza ben spesa (rigore, concentrazione, costanza, responsabilità)? Dove, se non fra i banchi, dovremmo intercettare lo sguardo smarrito dell'adolescente in crisi nel tentativo di fargli ascoltare, come sapeva Sant'Agostino, la voce del suo maestro interiore? A chi vuole riflettere su queste domande consigliamo la lettura di *La mia scuola*, un volume, curato da Fulvio De Giorgi e pubblicato dall'Editrice La Scuola di Brescia (pp. 126, 9,50 euro), in cui sono raccolti i testi più importanti di Papa Francesco sull'educazione: discorsi, conferenze, omelie. Secondo me si tratta di un libro imperdibile perché ci sono degli spunti che potrebbero interessare non solo gli insegnanti, ma anche i genitori e tutti coloro che si rifiutano di svolgere unicamente il mansionario e desiderano assumersi in carico i contesti professionali e sociali nei quali operano. Il Papa esorta i maestri a uscire da se stessi, altrimenti non sapranno mai riconoscere il cuore ferito delle persone. Bisogna scendere nella notte spirituale dei ragazzi che abbiamo di fronte, senza temere di smarrirci. Se invece ci limitiamo a timbrare il cartellino, i nostri scolari fuggiranno da Gerusalemme allo stesso modo dei discepoli di Emmaus, disillusi, sconfitti, affranti, umiliati. Come si fa a recuperare il colloquio con le nuove generazioni? Dobbiamo camminare nelle strade che finiscono nel vuoto. Scoprire gli angoli morti delle città. Non evitare gli spazi squallidi della vera miseria. Incrociare gli occhi tristi dello straniero. E quelli feroci del nemico. Metterci in gioco. Scrollarci di dosso il conforto illusorio delle nostre vecchie garanzie. Dice Bergoglio: «Nell'educare c'è un equilibrio da tenere, bilanciare bene i passi: un passo fermo sulla cornice della sicurezza, ma l'altro andando nella zona a rischio. E quando quel rischio diventa sicurezza, l'altro passo cerca un'altra zona di rischio. Non si può educare soltanto nella zona di sicurezza. Questo è impedire che le personalità crescano. Ma neppure si può educare soltanto nella zona di rischio: questo è troppo pericoloso. Questo bilanciamento dei passi, ricordatelo bene». È una dichiarazione, pronunciata il 7 giugno 2013 e rivolta agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e in Albania, che andrebbe interiorizzata e compresa nella sua potenza maieutica. Credere di aver ben svolto il proprio lavoro non basta: potrebbe nascondere un fallimento. Se dimentichi la luce che ti guida (fede, speranza e carità, avrebbe detto san Paolo), ti perderai; ma se non ti stacchi dal tuo fortino (religioso, dottrinale, culturale), non potrai mai riuscire a parlare con nessuno.

Eraldo Affinati

cultura

Al Bioparco le feste per genitori e bimbi

Numerose le iniziative promosse al Bioparco per il periodo delle festività natalizie pensate per le famiglie. In programma la divertente «tombola degli animali» nella Sala degli Elefanti, con regali assicurati per tutti; attività educative con lo staff zoologico; e il giorno dell'Epifania grande festa con la Befana e l'elefante Sofia. Info: *www.bioparco.it*.

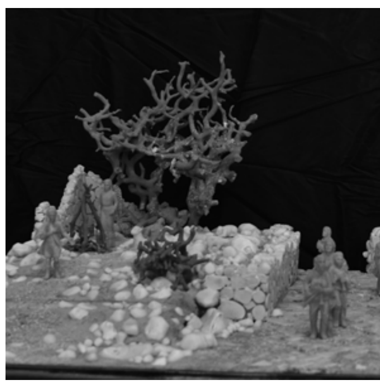
Oltre 80 rappresentazioni da ogni parte del pianeta, perfino da Nepal, Iraq e Kazakistan
Ma anche opere in stile napoletano e siciliano
Vari materiali , dal corallo ai tappi di plastica

l'evento. *La tradizionale mostra nelle Sale del Bramante*

Un viaggio tra i presepi del mondo

DI SIMONE ROSSI

Rivivere la nascita di Gesù e il fascino del Natale attraverso i presepi di tutto il mondo. Come ogni anno, fino al 6 gennaio, le Sale del Bramante a piazza del Popolo ospitano l'esposizione internazionale «100 presepi», organizzata dalla Rivista delle Nazioni. La mostra, giunta alla trentanovesima edizione, offre la possibilità di ammirare 212 opere che proiettano il visitatore in luoghi ed epoche passate. Un viaggio attraverso i costumi e gli stili di Paesi lontani tra loro, uniti dalla rappresentazione sacra della Natività. «Si tratta - commenta Mariacarla Menaglia, curatrice dell'esposizione e direttore della Rivista delle Nazioni - di un'edizione particolarmente ricca, suggestiva e multietnica. Abbiamo infatti 82 presepi che arrivano da ogni parte del pianeta, 42 dei quali provengono da luoghi di cultura cristiana, mentre i restanti da aree di differente credo religioso come, ad esempio, Armenia, Nepal, Repubblica Cina - Taiwan, Giappone, Iraq, Kazakistan e Turchia». Un vero «trionfo di artigianato locale - continua la responsabile della mostra -. Gli artisti infatti utilizzano esclusivamente prodotti del proprio territorio e ogni rappresentazione è realizzata con tecniche e materiali diversi, secondo tradizioni culturali, folklore e costumi dei luoghi di provenienza». Molto nutrita anche la rappresentanza italiana con 14 regioni in mostra. Si va dalle opere artistiche in stile classico del '700 napoletano e siciliano a quelle dell'800 romano, fino ai presepi in cartapesta o in terracotta della Puglia e della Calabria. Dalla terra al mare, le sorprese di questa edizione non finiscono qui: quest'anno infatti c'è anche un'intera sezione dedicata ai presepi realizzati in corallo rosso, rosa e bianco, provenienti da Torre del Greco, in collaborazione con Assocoral. Preziose opere intagliate a mano con il «bulino» che regalano un'atmosfera del tutto nuova alla rappresentazione della Natività. Dai materiali più raffinati si passa velocemente a quelli di uso quotidiano trasformati dagli artisti in preziosi elementi in grado di dar vita ad originalissime composizioni. Così, dopo i delicati presepi in corallo si possono ammirare opere costruite con materiali riciclati e presenti nella vita di tutti i giorni come, ad esempio, la pasta alimentare, i bottoni, varie stoffe, contenitori per il latte, rotelle di liquirizia, bottiglie, ma anche legno, chiodi, lamiere, pietre e tappi di plastica. Un'opportunità da non perdere per chi è alla ricerca di spunti fantasiosi per il proprio presepe. Una mostra per grandi e piccoli: a questi ultimi è dedicato il laboratorio «Il presepe come gioco» che quest'anno presenta un'importante novità. «Anche con i più giovani - conclude Mariacarla Menaglia - abbiamo voluto aprirci ad altre culture, iniziando dal continente asiatico. I bambini infatti potranno realizzare con la tecnica dell'origami un personaggio della cultura natalizia cristiana come la Madonna, san Giuseppe e il Bambino Gesù, oppure uno tipico della "Festa della Primavera", festività tradizionale cinese, come ad esempio il pesce rosso o il drago. Piccoli gesti che uniscono due culture e due mondi lontani».



L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 19 nella basilica di Santa Maria Maggiore presiede la «Preghiera per Roma».

MARTEDÌ 23
Alle 12.30 nella sala al terzo piano del Palazzo Lateranense partecipa allo scambio degli auguri con i sacerdoti e il personale del Vicariato.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *Merc. 24*
V. Delle Provincie, 41 **My Old Lady**
tel. 06.44236021 *Ore 16.15-18.20*
Da gio. 25 a dom. 28
My Old Lady
Ore 16.15-18.20-20.25 22.30
L'americano Mathias arriva nella capitale francese senza un soldo in tasca, deciso a rifarsi una vita vendendo in fretta e furia l'appartamento nel Marais che ha ereditato alla morte del padre. L'appartamento, però, è occupato da Mathilde, ora novantenne, e da sua figlia Chloé, e non potrà essere di Mathias fino alla morte dell'anziana, perché così è scritto nel contratto. Come se non bastasse, Mathias dovrà pagare a Mathilde un mensile assolutamente al di fuori della sua portata, come prima di lui aveva fatto suo padre per quarant'anni. Mathias dichiara guerra all'anziana signora...

DON BOSCO *Gio. 25 e ven. 26*
V. Publio Valerio, 63 **Il ricco, il povero e il maggiordomo**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Sab. 27 e dom. 28
Un fantasma per amico
Ore 16
Sab. 27, ore 18-21
e dom. 28, ore 18
Interstellar

la celebrazione

Oggi a Santo Spirito in Sassia Messa per il cardinale Angelini

Un ricordo commosso per un amico dei malati, che tanto bene ha fatto al mondo della sanità. Sarà vissuta con questo spirito la celebrazione che il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà oggi pomeriggio alle 18.30 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia nel trigesimo della morte del cardinale Fiorenzo Angelini.
Tanti esponenti del mondo cattolico, e non solo, si ritroveranno insieme per pregare e per commemorare colui che avviò la pastorale sanitaria nella diocesi di Roma e a cui Giovanni Paolo II affidò il neonato Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari.
«Questo momento di preghiera - afferma monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria e assistente ecclesiastico diocesano dell'Associazione medici cattolici, fondata proprio da Angelini - è un segno di attenzione del cardinale Vallini per il mondo della pastorale sanitaria a Roma, che si prende cura di tante fragilità. Ma è anche un omaggio al cardinale Angelini e al suo impegno accanto agli ammalati, ai medici e agli operatori sanitari, che nasceva dalla precisa consapevolezza dello speciale ruolo dei laici nell'evangelizzazione del mondo della salute e della sofferenza».

flash. Gli appuntamenti

CHIUSURA UFFICIO MATRIMONI. L'Ufficio Matrimoni del Vicariato rimarrà chiuso sabato 27 e lunedì 5 gennaio.

CAPPELLA AL CENTRO EUROMA2. Monsignor Liberio Andreatta oggi alle 11 celebrerà la prima Messa nella nuova cappella del centro commerciale Euroma2 (via Cristoforo Colombo 710).

SOLSTIZIO D'INVERNO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Oggi alle 12, a Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica), Irene Sigismondi (Sapienza) presenta il solstizio invernale illustrando il passaggio del sole sulla meridiana clementina del 1702.

DON GUANELLA: PRESEPE ITINERANTE CON AMBROGIO SPARAGNA. Oggi alle 15.30, in via Aurelia Antica 446, i ragazzi del centro di riabilitazione Casa San Giuseppe dell'Opera Don Guanella animeranno il presepe vivente itinerante. Saranno presenti anche il musicista Ambrogio Sparagna con la sua orchestra e il Coro di musica popolare.

MOSTRA PRESEPI A SANTA MARIA REGINA MUNDI. Oggi a Santa Maria Regina Mundi (v. A. Barbosi, 6) verrà inaugurata la tradizionale mostra di presepi in miniatura, realizzati con i materiali più diversi: quest'anno sono 535.

GOSPEL A SAN TOMMASO MORO. Sabato 27 alle 21 concerto gospel a San Tommaso Moro (via dei Marrucini).

AMBULATORIO SOLIDALE A TOR MARANCIA. È intitolato a Papa Francesco l'ambulatorio solidale realizzato da tre associazioni a piazza Caduti della Montagnola, presso il Polo della solidarietà all'Ama. È rivolto a chi non ha più la possibilità di acquistare medicinali (numero verde gratuito 800.062.026).

CONVEGNO PER I CATECHISTI. Sabato 10 gennaio, dalle 10 al Seminario Maggiore si terrà il convegno per catechisti «Comunichiamo Gesù nel mondo multimediale - Educazione alla fede e nuova antropologia» (info tel 06.54956527, *ufficiostampa@paoline.it*.

Conclusi i restauri alla Chiesa degli Artisti

Il marmo bianco di Carrara con inserti in bardiglio è tornato a illuminare la sacrestia della Chiesa degli Artisti. Si è infatti concluso il restauro del pavimento della sacrestia, chiudendo così una serie di lavori cominciati lo scorso anno che hanno visto interventi sulla cupola dell'edificio sacro e sui dipinti seicenteschi che decorano la volta della sacrestia. A finanziare il progetto, che ha ridato splendore alla chiesa di Santa Maria in Montesanto - una delle due «gemelle» di piazza del Popolo -, l'originale iniziativa «Gli Orti per l'Arte», promossa da Bonduelle Italia insieme a Fondaco: comprando un sacchetto di insalata pronta della Bonduelle, infatti, i consumatori hanno contribuito al restauro. «Oggi più che mai è importante sostenere l'arte e la cultura italiana - commenta l'amministratore delegato di Bonduelle Italia, Gianfranco D'Amico -. Il progetto "Gli Orti per l'Arte" ha permesso di instaurare un dialogo tra il mondo produttivo e quello culturale». L'ultimo intervento, appunto, è stato quello sul pavimento della sacrestia, il cui disegno prende spunto dalla nota sull'originaria pavimentazione redatta dall'architetto Dimitri Ticconi, uno studio effettuato sulla base della documentazione storiografica rinvenuta nell'Archivio vaticano. Il materiale utilizzato è il marmo di Carrara, che conferisce la giusta luce all'ambiente, valorizzando il riflesso dei dipinti, ripuliti grazie a un precedente restauro guidato da Luca Pantone. A fornire il materiale, la International Italmarmi di Massa Carrara, e a guidare il lavoro le maestranze della Romart Edil, dirette dall'architetto Francesca Giorgi Pierfranceschi. Molto soddisfatto don Walter Insero, il rettore di Santa Maria in Montesanto: «Ho una grande gioia per questo restauro che riporta agli antichi splendori uno scrigno di arte e bellezza nel cuore di Roma - riflette -, perché questa sacrestia vuole essere anche un salotto, un luogo per gli artisti dove riflettere e dialogare sulla via della bellezza, uno spazio di dialogo tra arte e fede, con artisti credenti e non credenti sulla via della bellezza. Perché questa chiesa, da sempre, non è soltanto un luogo di culto, ma anche un luogo di dialogo».

Giulia Rocchi